

"ECCO, STO ALLA PORTA E BUSSO"

*Ecco, sto alla porta busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.
(3,20)*

Le lettere alle sette Chiese rivelano la posizione di Dio nei confronti dell'uomo. **Egli busso alla porta della nostra libertà:** noi possiamo accoglierlo e ospitarlo, divenendo così capaci di portarlo ad altri, ma ci è concessa anche la drammatica possibilità di lasciarlo fuori ad aspettare.

Le visioni dell'*Apocalisse* hanno lo scopo di muovere l'uomo perché risponda allo sconfinato amore di Dio.

Quando descrivono il trono di Dio e la comunità celeste, o la tribolazione dei cristiani, o i castighi che si riversano sui malvagi, esse parlano di un'unica cosa: l'iniziativa carica d'amore di Dio che preme dietro ogni avvenimento.

Tutta l'*Apocalisse* è compresa in questo grande abbraccio d'amore, come un filo che lega insieme ogni cosa.

Non descrive un mondo visionario contrapposto a quello vero. Parla della nostra vita reale, svelandone il cuore profondo.

IO SONO COI LUI CHE È, CHE ERA E CHE DIENE



IL TRONO DI DIO E L'AGNELLO IMMOLATO

LE COSE CHE DEVONO ACCADERE
L'Apocalisse di San Giovanni





COLUI CHE SIEDE SUL TRONO

*Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo.
... Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto.
Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina.
Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono.
(4,1-4)*

Giovanni è chiamato in cielo, ed ecco *c'era un trono, e sul trono uno stava seduto*. Questo è tutto ciò che Giovanni ha da dire di ciò che ha visto al cospetto di Dio. Non si può e non si deve aggiungere altro. Solo un accenno alla luce sfolgorante del suo aspetto: era simile a pietre preziose.

Ciò che conta è che **Egli è il sovrano**. Giovanni vede per prima cosa il *trono* e comprende che tutto appartiene a Dio di diritto; vede in Lui, con assoluta immediatezza, il misterioso volto dell'origine sua e di tutto ciò che esiste.

Tutto il contenuto del culto di Israele per il Signore Iahvè, l'unico vero Dio, il Santo al di sopra di tutto, appare ricapitolato in questa visione.

Dio è *seduto*, immobile.

Egli detiene senza alcuno sforzo il potere sui destini dell'universo.



LA LODE PERENNE

*Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi
e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi
avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.*

*... I ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono
e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli
e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo:*

*"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono".*
(4,4-11)

I 24 vegliardi rappresentano i 12 patriarchi e i 12 apostoli.
Essi rendono lode a Dio per il compimento di tutta la storia della salvezza,
svelandoci così che il senso di tutta l'eternità è adorazione di Dio,
riconoscimento della sua gloria.

Per questo essi gettano *le loro corone davanti al trono*:

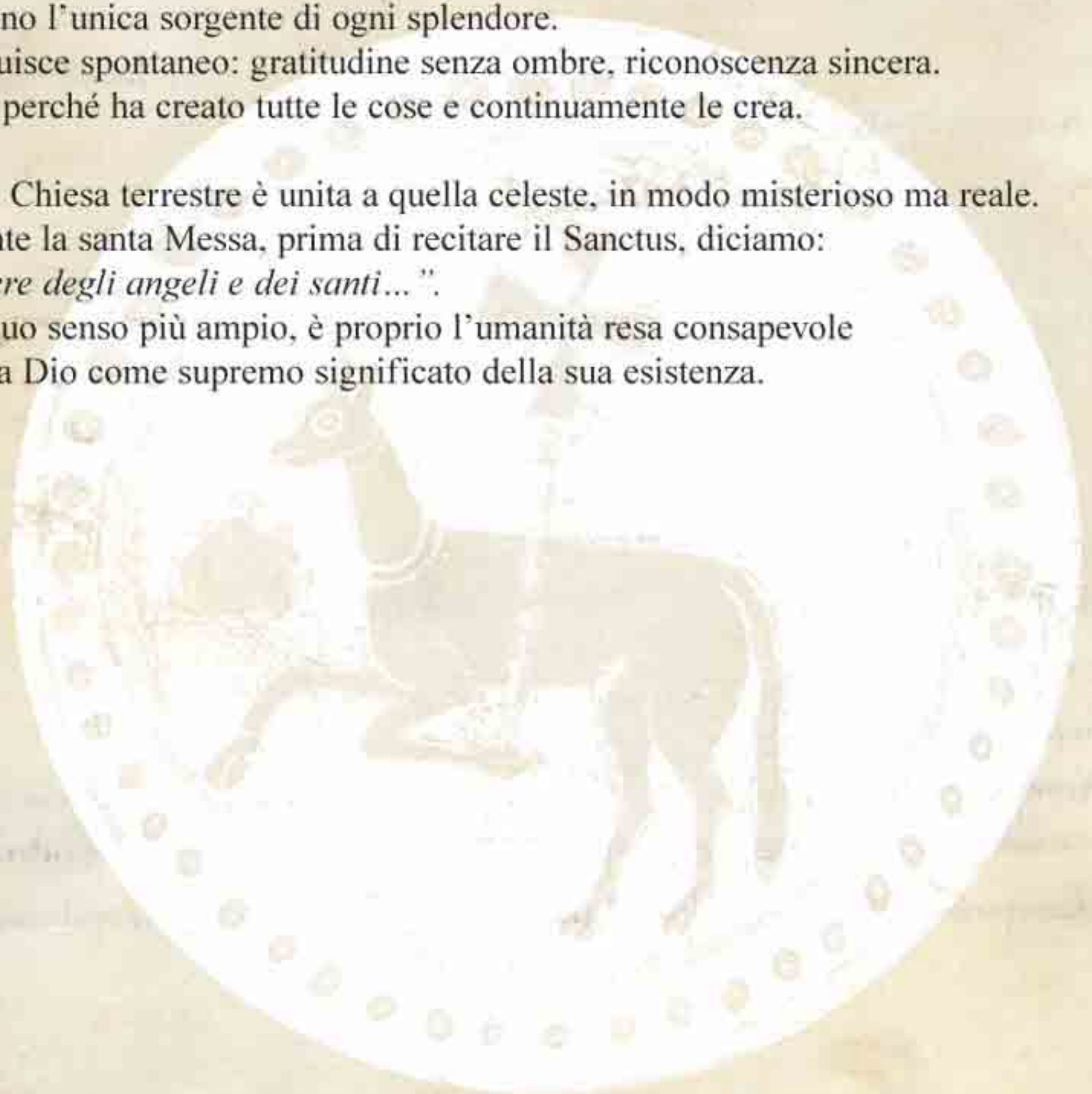
a Dio attribuiscono la loro santità, cioè tutto il loro essere;
in Lui riconoscono l'unica sorgente di ogni splendore.

L'inno di lode fluisce spontaneo: gratitudine senza ombre, riconoscenza sincera.
Dio ne è degno, perché ha creato tutte le cose e continuamente le crea.

Nella **liturgia** la Chiesa terrestre è unita a quella celeste, in modo misterioso ma reale.

Per questo durante la santa Messa, prima di recitare il Sanctus, diciamo:
"Uniti alle schiere degli angeli e dei santi...".

La liturgia, nel suo senso più ampio, è proprio l'umanità resa consapevole
dell'adorazione a Dio come supremo significato della sua esistenza.



IO PIANGEVO MOLTO

Dinanzi al trono di Dio tutto è dominato dall'amore, dalla riconoscenza lieta, dallo stupore per la sapienza del Signore.

Ma, all'improvviso, Giovanni si trova in un clima diverso.

Un clima di crescente, minacciosa tensione.

Vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce:

“Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?”.

Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo.

Io piangevo molto

perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo.

(5,1-4)

Il rotolo stretto nella destra di Dio è il libro della storia, che contiene *“legato con amore in un volume, ciò che per l'universo si squaderna”* (Dante).

Vi è scritto il nome di ogni uomo, cui Dio, da sempre, intende fare dono di vita piena e immortale. Ma il libro è serrato, chiuso da sette sigilli.

Nessuno sembra in grado di aprirlo, né fra le creature celesti né fra gli uomini, *né in cielo, né in terra, né sotto terra.*

Giovanni allora scoppia in lacrime e il suo pianto esprime l'angoscia di tutta l'umanità: è il segno della disperazione impotente dell'uomo di fronte alla morte, all'apparente assurdità dell'esistenza, alla negazione della vita.

La porta della vita cui l'uomo è destinato appare inspiegabilmente sprangata, qualcosa è intervenuto ad intralciare gli eventi, una potenza occulta ha sfidato i piani di Dio. Una guerra è cominciata e l'imprecisato nemico sembra per ora avere la meglio, rinchiudendo l'uomo nella morte.

L'AGNELLO IMMOLATO

Poi vidi **ritto** in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, **come immolato**.

... L'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.
(5,6-7)

All'improvviso si erge, *ritto in mezzo al trono*, misteriosamente balzato fuori dall'intimità di Dio, un Agnello, come sgozzato. È il Cristo, l'atteso re annunziato dai profeti, il Messia di origine celeste destinato a liberare Israele e ad annientarne gli oppressori. Egli prende il rotolo dalle mani del Padre: Egli è il giudice, il vendicatore, il solo che possa dare esecuzione al piano di Dio. Ma non è una figura regale, né maestosa, né terribile. È un Agnello, ritto e sgozzato.

Questo è il mistero centrale dell'*Apocalisse*:

Cristo è il guerriero vincitore, ma lo è proprio in quanto "Agnello condotto al macello".

Significa non solo che la morte è vinta, ma che è vinta proprio attraverso la morte, proprio consegnandosi ad essa. Significa che c'è una morte, quella dell'Agnello, che è sorgente infinita di vittoria sulla morte, che c'è un sangue versato che non insozza, ma ridona candore. L'assurdità è spazzata via dall'universo, ogni morte è riempita di senso, di onore, di gloria.





I QUATTRO CAVALLI

*Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli ... mi apparve un **cavallo bianco** e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo ... uscì un altro **cavallo, rosso fuoco**. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo ... mi apparve un **cavallo nero** e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.*

*... Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo ... mi apparve un **cavallo verdastro**. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno.*
(6,1-8)

L'Agnello apre i sigilli, uno per uno, e Giovanni assiste al dispiegarsi della storia dell'uomo, vista ora nella profondità del suo significato.

I quattro cavalli ne rappresentano le leggi, le costanti.

Il cavaliere incoronato e vittorioso rappresenta l'umanità nella sua condizione di **purezza** (cavallo bianco), come era all'origine dei tempi e come sarà di nuovo, quando Cristo si unirà ad essa. Gli altri cavalli mostrano le conseguenze rovinose della **caduta** nel peccato: la guerra (cavallo rosso), la fame (cavallo nero), la morte (cavallo verdastro).





LA COMUNIONE DEI SANTI

I quattro cavalli non sono l'unica componente della storia, né ad essa prendono parte soltanto gli uomini che vivono sulla terra.

*Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo,
vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della
testimonianza che gli avevano resa.*

E gridarono a gran voce:

*"Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia
e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?"*

*Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida
e fu detto loro di **pazientare ancora un poco**,
finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio
e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro.
(6,9-11)*

Un altro fattore decisivo della storia è la preghiera dei santi.

Essi, una volta giunti al cospetto di Dio, non abbandonano le vicende dell'umanità.

Piuttosto vi entrano nel cuore, implorando la realizzazione dei disegni divini
e intercedendo per noi. Santa Teresa di Lisieux lo afferma con certezza rassicurante:

*"Conto molto di non restare inattiva in cielo; il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa
e per le anime. È quello che domando al buon Dio e sono sicura che Egli mi esaudirà".*

La *veste candida* di cui i santi sono rivestiti indica la loro partecipazione alla beatitudine.

Eppure, anche in cielo, essi devono ancora *pazientare*: attendono che anche noi li raggiungiamo.

Cristo stesso, in tutta la sua gloria, secondo Origene attende:

*"Egli è completo nel suo mistico corpo solo quando anche l'ultimo peccatore è pervenuto alla
salvezza".*

